

Stop a distinzioni tra figli legittimi e naturali



Oggi il governo darà il via libera all'attuazione della riforma. Resta il nodo della filiazione frutto di incesto

ROMA. Centosette articoli, suddivisi in quattro "titoli", destinati a riscrivere in toto le norme vigenti in materia di filiazione: è questo il contenuto dello schema di decreto legislativo, che il consiglio dei ministri esaminerà e quasi certamente approverà oggi, per dare attuazione alla "riforma" varata nel dicembre dello scorso anno dal Parlamento sotto forma di legge delega. Un testo complesso, che innova profondamente il codice civile e quello di procedura penale, modificando il diritto di famiglia ed equiparando in sostanza tutti i figli, senza più distinzioni tra quelli nati dentro o fuori dal matrimonio. Il testo che uscirà da Palazzo Chigi dovrà essere esaminato dalle commissioni parlamentari, per

verificare se le norme attuano correttamente i principi fissati nella delega. In questa sede sarà forse possibile tornare su un nodo che, nella fase finale della discussione sul ddl di delega, aveva destato un notevole allarme: quello del possibile riconoscimento, da parte di padri e parenti incestuosi, dei figli nati da relazioni illecite. Finora questa possibilità era esclusa dalla legge, a tutela dell'onorabilità e della integrità psichica dei minori coinvolti. Nel dicembre scorso, nel convulso clima di fine legislatura che si stava profilando, un colpo di mano in seconda lettura al Senato aveva inserito, nel contesto di una legge per molti aspetti positiva e contenente giusti principi di equiparazione e di giustizia, anche

questa possibilità, molto contestata a livello scientifico e dalle associazioni familiari. Inutilmente un gruppo di parlamentari di estrazione cattolica (tra i quali in particolare Luisa Santolini, Paola Binetti, Alfredo Mantovano, Rocco Buttiglione e altri) aveva tentato di farla stralciare in extremis: con il pretesto di evitare il mancato varo dell'intera riforma, la previsione è rimasta intatta. La sola possibilità di rimediare è legata ora all'esame in commissione per i prescritti pareri favorevoli, che possono essere dati in una formulazione "condizionante" (vincolando di fatto il governo ad accogliere le condizioni elencate) o solo con l'indicazione di "osservazioni" non vincolanti per l'esecutivo. (G.Mar.)